



INDA 2010. Teatro Greco di Siracusa, *Aiace* di Sofocle. Foto M.L. Aureli.

Luigi Battezzato

Aiace e gli Atridi: Sofocle, *Aiace* 460-461*

The paper discusses the text and interpretation of Sophocles, *Ajax*, 460-461, arguing that the manuscript text μόνους τ' Ἀτρείδας is defective for reasons of language and content. The author conjectures that the original text was μόνους τ' Ἀχαιούς. The conjectural text is in keeping with the characterization of Ajax in the play and echoes a theme from the *Iliad*.

Nell'*Aiace*, uno dei tratti più caratteristici che Sofocle attribuisce al protagonista è il suo implacabile odio contro gli Atridi. Gli Atridi lo hanno insultato assegnando ad Ulisse le armi di Achille (441-446)¹. Hanno minacciato i marinai di Aiace (251), e Aiace cerca di ucciderli (57, 302, ecc.) in modo che essi non possano disonorarlo ancora nel futuro (97-98). La sua ostilità è tale che egli rifiuta la morte eroica in battaglia perché un successo militare, accompagnato dalla sua morte, renderebbe gli Atridi felici (466-469)². Nel suo discorso finale, Aiace li accusa di aver 'distrutto' la sua vita e chiede alle Erinni di vendicarlo (837-838):

μαθεῖν ἐμὲ
πρὸς τῶν Ἀτρείδων ὡς δίολλυμαι τάλας³.

* Ringrazio A. Grilli, F. Ferrari, G. Paduano e i referee della rivista per osservazioni e discussioni. La responsabilità per errori di fatto o di interpretazione rimane ovviamente mia.

1 Sono chiamate τεύχεα (Soph. *Phil.* 379) e ὄπλα (*Ai.* 41 ecc., *Phil.* 62 ecc.). Includono l'armatura di Achille: cfr. STANFORD 1963, XIX n. 24.

2 Questo probabilmente si riferisce al fatto che Aiace non vuole aiutare la causa degli Atridi nella guerra, non tanto al fatto che gli Atridi saranno felici della sua morte. Nello stesso discorso infatti Aiace decide di suicidarsi (473-480). Si potrebbe obiettare che non bisogna sottoporre a un esame logico rigoroso le parole di qualcuno che decide di suicidarsi dopo un attacco di pazzia; ma il discorso di Aiace dei vv. 430-480 è estremamente lucido e logico. Il contrasto con la pazzia dell'inizio del dramma è fortissimo, e costituisce una nervatura essenziale del dramma e della caratterizzazione del personaggio.

3 «Voglio che guardino come muoio infelice, per opera degli Atridi» (trad. PADUANO 1982).

Il suo odio verso gli Atridi è poi ricordato dal coro e da altri personaggi in più passi (717, 931-932): più volte è menzionata anche l'ostilità degli Atridi verso Aiace (948, 960, 1349). La loro aggressività verso Aiace è vividamente rappresentata sulla scena nella seconda parte del dramma, quando Menelao e Agamennone fanno la loro comparsa in scena e tentano di impedire la sepoltura dell'eroe morto (1048-1373).

Sarebbe un *understatement* dire che Aiace non si sente affatto in dovere di aiutare gli Atridi o sostenerli nella guerra. Perciò è sorprendente scoprire che Aiace, nelle edizioni di Sofocle⁴, afferma che non può partire da Troia e lasciare l'esercito e gli Atridi «da soli» (461):

- 457 καὶ νῦν τί χρὴ δρᾶν; ὅστις ἐμφανῶς θεοῖς
 ἐχθαίρομαι, μισεῖ δέ μ' Ἑλλήνων στρατός,
 ἔχθει δὲ Τροία πᾶσα καὶ πεδία τάδε.
 460 πότερα πρὸς οἴκους, ναυλόχους λιπῶν ἔδρας
 μόνους τ' Ἀτρείδας, πέλαγος Αἰγαῖον περῶ;
 καὶ ποῖον ὄμμα πατρὶ δηλώσω φανεῖς
 Τελαμῶνι; πῶς με τλήσεται ποτ' εἰσιδεῖν
 γυμνὸν φανέντα τῶν ἀριστείων ἄτερ
 465 ὧν αὐτὸς ἔσχε στέφανον εὐκλείας μέγα;⁵

Lo scolio al verso 461 nota che Aiace ha una opinione piuttosto alta di sé, e che le sue parole implicano che l'esercito sarà in grande difficoltà senza il suo aiuto in battaglia: μεγαλοφυῶς δὲ οἶεται ἑαυτὸν τὸ πᾶν εἶναι⁶. Que-

4 Così ad es. BERGK 1858, DINDORF 1880, SCHNEIDEWIN, NAUCK, RADERMACHER 1913, PEARSON 1924, DAIN, MAZON 1958, LLOYD-JONES, WILSON 1990, LLOYD-JONES 1994, DAWE 1975 («μόνους sunt qui solicitant»), DAWE 1996, GARVIE 1998. Al momento della consegna di questo articolo non è ancora apparso FINGLASS 2011.

5 «Ora che devo fare? È chiaro che gli dèi mi odiano; e mi odia l'esercito dei Greci, mi odia tutta Troia e questi campi. Devo forse abbandonare la flotta, lasciare soli gli Atridi, attraversare il mare, tornare a casa? E quale volto mostrerò a Telamone, mio padre? Come potrà guardarmi, privo di quelle distinzioni, di quella corona di gloria che riportò a suo tempo?» (trad. PADUANO 1982).

6 «Nella sua nobile grandezza egli ritiene di essere lui stesso ciò da cui tutto dipende». Nei manoscritti lo scolio è collegato al v. 464, ma che il riferimento corretto sia al verso 461 è stato compreso da Brunck: cfr. CHRISTODOULOU 1977 *ad loc.* Si osservi che il lemma è assente e che questo scolio non menziona gli Atridi. La prima parte dello scolio è ἀντὶ τοῦ ἔρημον (LON G^{sl}, om. G^m). Leeuwen congetturò ἀντὶ τοῦ ἐρήμους, pensando che questa parte dello scolio si riferisse a μόνους τ' Ἀτρείδας, mentre Brunck, in maniera più prudente e convincente, pensò che ἀντὶ τοῦ ἔρημον fosse una parafrasi di γυμνόν del v. 464.

sta osservazione viene ripetuta dai commentatori⁷, e può essere rinforzata da uno studio del sintagma λείπειν τινα μόνον. Questa espressione si ritrova in vari contesti⁸, ma nell'uso tragico la persona che viene lasciata da sola è in una spiacevole condizione di solitudine, e ha bisogno di aiuto o protezione. Si vedano Soph. *OC* 500-501 μόνον δέ με / μὴ λείπεται(ε), *Phil.* 470 μὴ λίπηις μ' οὔτω μόνον, 809 μὴ με καταλίπηις μόνον, Aesch. *Supp.* 748 μόνην δὲ μὴ πρόλειπε, *Pers.* 139 λείπεται μονόζυξ, Eur. *Alc.* 406-407 νέος ἐγώ, πάτερ, λείπομαι φίλας μονόστολος τε ματρός, *Med.* 52 πῶς σοῦ μόνη Μηδεΐα λείπεσθαι θέλει;, *Andr.* 854-855 ἔλιπες ἔλιπες, ὦ πάτερ, ἐπακτίαν μονάδ' ἔρημον οὔσαν ἐνάλου κώπας⁹. Jebb giustamente confrontava *Il.* 9.437-438 «where Phoenix imagines himself remaining with the army at Troy after Achilles has gone home,—πῶς ἂν ἔπειτ' ἀπὸ σεῖο, φίλον τέκος, αἴθι λιποίμην / οἶος;»¹⁰. Aiace, abbandonando l'esercito, lo metterebbe dunque in una difficile situazione.

7 HERMANN 1851, *ad loc.* «Recte Scholiastes μόνους Ἄτρείδας intelligi monet *destitutos ab Aiace*» [in realtà spaziatto, non corsivo]; SCHNEIDEWIN, NAUCK 1877: «μόνους ist unrichtig: denn weder sind es die Atriden allein, welche Aias verlassen würde, noch werden die Atriden durch die Heimkehr dieses einen Helden ἔρημοι; CAMPBELL 1881 *ad loc.*: «“And (leaving) the Atridae to fight alone”, i.e. unsupported by Ajax, whose valour outweighs all others»; SCHNEIDEWIN, NAUCK, RADERMACHER 1913 «μόνους ergänzt λιπών, ‘nachdem ich allein gelassen’ d. h. verlassen. Grammatisch ist es auf Ἄτρείδας bezogen, aber dem Sinne nach gehört es ebensosehr zu ναυλόχους ἔδρας (Anh. 95, 28). Niemand kann dem Dichter das Recht bestreiten, das Heerlager der Griechen durch die Worte ναύλοχοι ἔδραι καὶ Ἄτρείδαι zu charakterisieren. Ungewöhnlich (aber doch sophokleisch) ist nur die Wortverschränkung»; STANFORD 1963 *ad loc.*: «“And <leaving> the Atridae by themselves”: Ajax characteristically assumes that whoever is without *him* is truly alone»; simili sono le osservazioni di KAMERBEEK 1963 *ad loc.*, che, sulla scia di SCHNEIDEWIN, NAUCK, RADERMACHER 1913 nota inoltre che «λιπών and μόνους belong to both members» cioè sia ad ἔδρας che ad Ἄτρείδας.

8 Cfr. inoltre Ar. *Eccl.* 911 μόνη δ' αὐτοῦ λείπομ'. ἡ γάρ μοι μήτηρ ἄλλη βέβηκεν: la giovane donna sottolinea il fatto che lei è sola ed è perciò disponibile a un rapporto sessuale, ma indica anche che la sua solitudine è dovuta al fatto che il suo amante non è ancora arrivato. Parm. fr. 8.1 μόνος δ' ἔτι μῦθος ὁδοῖο / λείπεται ὡς ἔστιν è totalmente differente e non si riferisce a persone ma a concetti. Cfr. anche *Od.* 3.424, 7.65.

9 Soph. *OC* 500-501 «non lasciatemi solo», *Phil.* 470 «non mi lasciare così da solo», 809 «non mi lasciare solo», Aesch. *Supp.* 748 «non mi abbandonare da sola», *Pers.* 139 «è lasciata sola sotto il giogo», Eur. *Alc.* 406-407 «padre, io vengo abbandonato dalla mia cara madre in tenera età, e mandato in un viaggio da solo», *Med.* 52 «Come mai Medea accetta di lasciata sola da te?», *Andr.* 854-855 «mi hai lasciata, mi hai lasciata, o padre, sola sulla riva, priva di remo per il mare». Cfr. anche *Il.* 11.692.

10 «Come potrei poi accettare di essere lasciato solo senza di te, figlio mio?». Cfr. anche JEBB 1896 *ad loc.*

Perché Aiace dovrebbe però esitare a «lasciare soli gli Atridi»? Perché menzionare specificamente gli Atridi in questa frase? Egli pensa che suo padre riterrà non giusto abbandonare la guerra in questo momento (462-463). La frase «lasciare da soli gli Atridi» implicherebbe che Aiace non sta compiendo il suo dovere. Questo è sicuramente un inatteso e inaspettato cambio di opinione in un personaggio che, nella stessa *rhēsis*, presenta gli Atridi come comandati completamente corrotti, vili e odiosi:

νῦν δ' αὖτ' Ἀτρεΐδαι φωτὶ παντουργῶ φρένας
ἔπραξαν (445-446)

εἰ δέ τις θεῶν
βλάπτοι, φύγοι γ' ἂν χῶ κακὸς τὸν κρείσσονα (455-456)

Ἄλλὰ δῆτ' ἰὼν
πρὸς ἔρυμα Τρώων, ξυμπεσῶν μόνος μόνις
καὶ δρῶν τι χρηστόν, εἶτα λóισθιον θάνω;
Ἄλλ' ὤδέ γ' Ἀτρεΐδας ἂν εὐφράναιμί που (466-469)¹¹.

Ci si aspetterebbe che Aiace fosse felice di lasciare gli Atridi a Troia da soli, in difficoltà di fronte al nemico. L'inadeguatezza dell'espressione è evidente anche da alcune traduzioni. LLOYD-JONES 1994 ad esempio trova così problematico l'aggettivo *μόνους* che lo omette nella traduzione: «leaving behind the station of the ships and the sons of Atreus». «Leaving behind» si riferisce agli attracchi della flotta e agli Atridi insieme, e sottolinea la distanza spaziale tra Aiace e Troia, piuttosto che la condizione di solitudine e difficoltà causata dalla sua partenza ai Greci e agli Atridi. L'aggettivo è omesso anche da CIANI 1999: «Devo forse lasciare / questi porti sicuri e gli Atridi e ritornare / in patria attraverso il mare Egeo?»¹².

Ci sono quattro possibili modi per difendere il testo, nessuno dei quali sembra completamente soddisfacente:

1. Aiace teme che gli Atridi, lasciati da soli, avranno il completo con-

11 «Gli Atridi le [= le armi di Ulisse] hanno vendute a un intrigante»; «se c'è un dio nemico anche il vile può sfuggire al più forte»; «allora andare alla rocca di Troia e combattere i nemici da solo, e compiere qualcosa di grande, e alla fine, morire? Ma farei contenti gli Atridi: non può essere» (trad. PADUANO 1982).

12 Non è omesso da PATTONI 1997: «dovrei forse far ritorno in patria, lasciare i quartieri delle navi, gli Atridi soli, e attraversare il mar Egeo?».

trollo della situazione e continueranno ad agire ingiustamente. Aiace però non afferma che questa sia la ragione che lo trattiene a Troia. Egli non si preoccupa affatto di quello che faranno gli Atridi nel futuro: la sua decisione di suicidarsi permetterà anzi a loro di controllare il potere.

2. Aiace assume completamente il punto di vista di Telamone, che non sa del contrasto tra Aiace stesso e gli Atridi. Il padre però non viene menzionato fino al verso successivo¹³. Aiace afferma di temere il rimprovero del padre per aver abbandonato la guerra prima di essersi assicurato la vittoria e il bottino. Questo però non significa che Aiace si aspetti che il padre si schieri dalla parte degli Atridi sulla questione delle armi di Achille. Aiace, uccidendo gli Atridi, avrebbe potuto continuare la guerra contro Troia con successo; il suo fallimento consiste nel fallimento della sua vendetta, non nella sua ostilità verso gli Atridi.

3. Aiace è felice di «lasciare soli» gli Atridi; senza il suo aiuto si troveranno in difficoltà¹⁴. Però i personaggi che in tragedia usano la costruzione di $\lambda\epsilon\acute{\iota}\pi\omega + \mu\acute{o}\nu\omicron\upsilon\varsigma$ (*vel sim.*) lo fanno esprimendo compassione per chi è abbandonato; né d'altra parte si implica mai che Aiace provi gioia ad abbandonare gli Atridi. Non è il lasciarli soli, ma il punirli ciò che potrebbe portare gioia ad Aiace.

4. Si può pensare che nell'espressione «abbandonare la flotta, lasciare soli gli Atridi», il riferimento agli Atridi sia generico: il riferimento ai comandanti è una sorta di perifrasi per indicare l'esercito dei Greci che loro comandano. Questo è un modo per espungere «Atridi» dal testo, senza intervenire filologicamente.

Alcuni filologi hanno ritenuto che il testo fosse problematico e hanno suggerito delle congetture al posto di $\mu\acute{o}\nu\omicron\upsilon\varsigma$. Gli aggettivi che sono stati suggeriti per sostituirlo ($\delta\iota\sigma\sigma\acute{o}\upsilon\varsigma$ Morstadt¹⁵, $\sigma\epsilon\mu\mu\omicron\upsilon\varsigma$ Musgrave, $\mu\epsilon\lambda\acute{\epsilon}\omicron\upsilon\varsigma$ Nauck) sono riempitivi esornativi e non risolvono il problema. La proposta di Mekler, $\pi\rho\omicron\delta\omicron\upsilon\varsigma$, «tradendo gli Argivi», rende il problema retorico ancora più grande.

13 Sul rapporto padre-figlio nell'*Aiace* e le sue implicazioni ideologiche cfr. DI BENEDETTO 1983, pp. 69-72.

14 Questo è implicito ad es. nella traduzione di GOLDER, PEVEAR 1999: «Shall I quit / this harbor, sail home across / the Aegean, and leave the Atreidai / to themselves?».

15 Approvato da Nauck in SCHNEIDEWIN, NAUCK 1877, p. 187: « $\delta\iota\sigma\sigma\acute{o}\upsilon\varsigma$ τ' Ἀτρείδας vermutet wohl richtig Morstadt Progr. 1864 p. 43».

Suggerisco di leggere Ἀχαιοὺς invece di Ἀτρείδας:

460 πότερα πρὸς οἴκους, ναυλόχους λιπὼν ἔδρας
μόνους τ' Ἀχαιοὺς, πέλαγος Αἰγαίου περῶ;¹⁶

La corruzione, una sorta di *lapsus*, avrebbe avuto luogo a causa dei ripetuti riferimenti agli Atridi nel dramma (57, 97, 251, 302) e in particolare in questo discorso (445, 469). L'uso di μόνους «da soli», come nota uno dei referee, è «una decisa iperbole (un intero esercito che rimane solo perché un singolo guerriero diserta)». Aiace stesso concepisce il suo scontro con l'intera armata troiana come un duello, uno scontro «da solo a solo» (μόνος μόνους 467, citato sopra per esteso). L'esercito dei Greci (460-461) o dei Troiani (467) non è letteralmente solo: per un uso simile cfr. Aesch. *Pers.* 734-736 μονάδα δὲ Ξέρξην ἔρημόν φασιν οὐ πολλῶν μέτα ... μολεῖν¹⁷. L'aggettivo μόνους del v. 461 può essere inteso ἀπὸ κοινοῦ anche in riferimento a ναυλόχους ... ἔδρας: cfr. ad es. Soph. *OC* 1399 οἶμοι κελεύθου τῆς τ' ἐμῆς δυσπραξίας (ἐμῆς si riferisce sia a κελεύθου che a δυσπραξίας), *El.* 929 ἠδὺς οὐδὲ μητρὶ δυσχέρης (μητρὶ si riferisce a entrambi gli aggettivi)¹⁸, Eur. *Or.* 559-560 ἐμαυτόν, ἦν λέγω / κακῶς ἐκείνην, ἐξερῶ, λέξω δ' ὅμως (κακῶς si riferisce sia a λέγω che a ἐξερῶ)¹⁹.

Nel testo così ricostruito risalta in maniera nettissima la «autostima idiosincratica»²⁰ di Aiace: con la sua partenza non sarebbe l'eroe, ma l'intero esercito a rimanere «solo». Aiace, come Achille, considera il suo contributo militare come unico e decisivo (cfr. Soph. *Ai.* 418-425 e *Il.* 18.104-106) e si ritiene in grado di vincere i Troiani anche senza l'aiuto degli dei (Soph. *Ai.* 766-777);

16 «Devo forse abbandonare la flotta [letteralmente: i luoghi in cui sono ancorate le navi], lasciare soli gli Achei, attraversare il mare, tornare a casa?».

17 «E Serse da solo, abbandonato, dicono che, insieme a pochi soldati ... sia arrivato». Per l'uso di μόνους in esagerazioni retoriche cfr. Soph. *Ant.* 821-822, BARRETT 1964, p. 395 (nota a Eur. *Hipp.* 1282) DIGGLE 1994, p. 197.

18 WILAMOWITZ 1895, vol. III, p. 62 (commento a Eur. *HF* 237) fornisce moltissimi esempi e così definisce lo σχῆμα ἀπὸ κοινοῦ: «ein Satzglied, welches für zwei Sätze unbedingt nötig ist, steht erst beim zweiten». Per ulteriori esempi cfr. BRUHN 1899, p. 95, KÜHNER, GERTH 1904, pp. 560-571 spec. 566, KIEFNER 1964, DIGGLE 1994, pp. 62 n. 15, 468, FINGLASS 2007 pp. 129-130 e 392 nel commento a Soph. *El.* 105-106 e 929.

19 Questo porterebbe a tradurre: «Devo forse lasciare da soli la flotta e gli Achei, attraversare il mare, tornare a casa?».

20 Una felice formulazione suggeritami da G. Paduano.

egli esprime «il versante euforico dell'assolutezza: il mito di un'autosufficienza che fa a meno degli dei»²¹. Egli prova un sentimento di vergogna per non aver acquisito *timē* dall'esercito Argivo (426, 440), specialmente in confronto con la gloria che suo padre acquisì in una simile spedizione militare contro Troia. L'ostilità dell'esercito contro Aiace è una delle ragioni che egli elenca per spiegare il suo desiderio di morire, insieme all'odio degli dei e delle pianure di Troia (458; cfr. anche 405-409). Menelao dice che credeva «di aver portato un alleato e un amico dei Greci»²² (1053 ἄγειν Ἀχαιοῖς ξύμμαχόν τε καὶ φίλον, cfr. 1098). Se al v. 461 abbiamo il termine più generale «Achei», Aiace affermerebbe di avere un obbligo a non abbandonare l'esercito quando la lotta non è ancora finita. Questo è un tema iliadico: *Il.* IX.229-261, XVI.221-235 (in situazioni di necessità militare molto pressante). Le somiglianze con la situazione di Achille nel nono libro dell'*Iliade* sono ovvie: entrambi gli eroi hanno subito un torto da Agamennone, pensano di abbandonare Troia, e considerano un fattore cruciale che li trattiene il giudizio dei loro padri; ad Achille il giudizio di Peleo è ricordato da Ulisse, mentre è Aiace stesso a pensare all'opinione di Telamone. Ad Achille si chiede di aiutare gli Achei (IX. 247), e Aiace sicuramente può sentirsi in obbligo verso di essi.

La distinzione tra Atridi, Argivi e Achei è cruciale. Gli Achei sono il gruppo più esteso, che include gli altri. Gli Achei sono potenzialmente ostili ad Aiace (560, 573), così come l'«esercito» è ora ostile ad Aiace dopo il suo tentativo di uccidere i comandanti (407, 726, 1055)²³. Aiace e Teucro però sono presentati essi stessi come Achei (637, 999), e fanno parte dell'esercito (425, 435); sono gli «Argivi» (712) e gli «Atridi» ad essere presentati come attuatori di aggressione contro Aiace e i suoi. Si noti che scrivendo Ἀχαιοῦς al v. 461 non si introduce nel testo un nuovo concetto. L'espressione ναυλόχους λιπῶν ἔδρας già implica che Aiace sentisse qualche sorta di obbligo nei confronti dell'esercito. Il concetto non può essere eliminato dal testo a meno di espungere dal testo come *Binneninterpolation* i due emistichi ναυλόχους λιπῶν ἔδρας / μόνους

21 Per questi confronti con l'*Iliade* cfr. PADUANO 2010, da cui traggio la citazione.

22 Trad. PADUANO 1982.

23 Si noti però che i vv. 726 e 1055 sono parte del discorso propagandistico degli Atridi; al v. 712 Sofocle parla di «Argivi» (non «Achei») come il gruppo che include gli Atridi.

τ' Ἀτρείδης, espunzione altamente improbabile²⁴. In ogni caso, l'obbligo di sostegno verso l'esercito non è sentito come forte da Aiace; è introdotto solo per essere immediatamente eliminato. Aiace desidera vendicarsi sull'esercito indiscriminatamente (844). Aiace, proprio come Achille, pensa solo alla sua ira e alla sua *timē*, e paga un altissimo prezzo per la sua scelta.

Riferimenti bibliografici

BARRETT 1964

W. S. Barrett (ed.) *Euripides: Hippolytus*, Oxford, Clarendon Press 1964

BERGK 1858

T. Bergk (ed.), *Sophoclis tragoediae*, editio stereotypa, Lipsiae, ex officina B. Tauchniz 1858

CAMPBELL 1881

L. Campbell (ed.), *Sophocles*, vol. II, Oxford, Clarendon Press 1881

CHRISTODOULOU 1977

Γ. Α. Χριστοδούλου, Τὰ ἀρχαῖα σχόλια εἰς Αἰάντα τοῦ Σοφοκλέους, *En Athēnais, Ethnikon kai Kapodistriakon Panepistēmion Athēnōn, Philosophikē Scholē* 1977

CIANI 1999

M. G. Ciani (trad., pref.) e S. Mazzoldi (testo e commento), *Sofocle: Aiace*, Venezia, Marsilio 1999

DAIN, MAZON 1958

A. Dain (éd.), P. Mazon (trad.), *Sophocle: Tome II, Ajax, Œdipe Roi, Électre*, Paris, Les Belles Lettres 1958

DAWE 1975

R. D. Dawe (ed.), *Sophoclis Tragoediae, Tom. I, Ajax, Electra, Oedipus Rex*, Leipzig, Teubner 1975

DAWE 1996

24 Le motivazioni dell'interpolatore non sarebbero chiare, dato che il testo non richiede aggiunte ed è di fatto più semplice (anche se meno complesso e interessante) senza questi due emistichi. L'aggettivo *ναύλοχος* non è molto frequentemente attestato: cfr. *Od.* IV.846, X.141 *Eur. Hec.* 1015, *Soph. Trach.* 633, *Lycophr.* 290 *ναυλόχων σταθμῶν*, 786.

- R. D. Dawe (ed.), *Sophocles: Ajax*, Stuttgartiae et Lipsiae, Teubner 1996³
- DI BENEDETTO 1983
V. Di Benedetto, *Sofocle*, Firenze, La Nuova Italia 1983
- DIGGLE 1994
J. Diggle, *Euripidea: Collected Essays*, Oxford, Clarendon Press 1994
- DINDORF 1880
G. Dindorf (ed.), *Sophoclis Tragoediae*, Lipsiae, Teubner 1880⁵
- FINGLASS 2007
P. J. Finglass (ed.), *Sophocles: Electra*, Cambridge, Cambridge University Press 2007
- FINGLASS 2011
P. J. Finglass (ed.), *Sophocles: Ajax*, Cambridge, Cambridge University Press 2011
- GARVIE 1998
A. F. Garvie (ed., transl.), *Sophocles: Ajax*, Warminster, Aris and Phillips 1998
- GOLDER, PEVEAR 1999
H. Golder, R. Pevear (transl.), *Sophocles: Aias (Ajax)*, New York-Oxford, Oxford University Press 1999
- HERMANN 1851
G. Hermann (ed.), *Sophoclis Ajax*, Lipsiae, Fleischer 1851
- JEBB 1896
R. C. Jebb (ed., transl.), *Sophocles: The Ajax*, Cambridge, Cambridge University Press 1896
- KAMERBEEK 1963
J. C. Kamerbeek (ed.), *The Plays of Sophocles: Commentaries, Part I, The Ajax*, Leiden, Brill 1963²
- KIEFNER 1964
G. Kiefner, *Die Versparung: Untersuchungen zu einer Stilfigur der dichterischen Rhetorik am Beispiel der griechischen Tragödie (unter Berücksichtigung des σχῆμα ἀπὸ κολυβοῦ)*, Wiesbaden, O. Harrassowitz 1964
- KÜHNER, GERTH 1904
R. KÜHNER, B. GERTH, *Grammatik der griechischen Sprache. Zweiter Teil: Satzlehre, Zweiter Band*, Hannover/Leipzig, Hahnsche Buchhandlung 1904³
- LLOYD-JONES 1997
H. Lloyd-Jones (ed., transl.), *Sophocles: Ajax, Electra, Oedipus Tyrannus*, Cambridge, MA-London, England, Harvard University Press 1994 [reprinted with corrections 1997]
- LLOYD-JONES, WILSON 1990
H. Lloyd-Jones, N. Wilson (ed.), *Sophoclis Fabulae*, Oxonii, Oxford University Press 1990
- PADUANO 1982
G. Paduano (ed., trad.), *Sofocle: Tragedie e frammenti*, Vol. I, Torino, UTET 1982

PADUANO 2010

G. Paduano, *Aiace. L'io come assoluto*, in *XLVI Ciclo di Rappresentazioni Classiche. Teatro Greco di Siracusa* (Numero Unico ac.di INDA Fondazione Onlus) Siracusa, 2010

PATTONI 1997

E. Medda (introduzione, note), M. P. Pattoni (trad., note), *Sofocle: Aiace, Elettra*, Milano, BUR 1997

PEARSON 1924

A. C. Pearson (ed.), *Sophoclis fabulae*, Oxonii, Clarendon Press 1924

SCHNEIDEWIN, NAUCK 1877

F. W. Schneidewin, A. Nauck (hrsg.), *Sophokles, Erste Bändchen: Allgemeine Einleitung. Aias*, Berlin, Weidmann 1877⁷

SCHNEIDEWIN, NAUCK, RADERMACHER 1913

F. W. Schneidewin, A. Nauck, L. Radermacher (hrsg.), *Sophokles, Erste Bändchen: Allgemeine Einleitung. Aias*, Berlin, Weidmannsche Buchhandlung 1913¹⁰

STANFORD 1963

W. B. Stanford (ed.), *Sophocles: Ajax*, London, Macmillan 1963 [New York, Arno Press 1979]

WILAMOWITZ 1895

U. von Wilamowitz-Moellendorff (hrsg.) *Euripides: Herakles*, Berlin, Weidmann 1895² [Darmstad, Wisseneschaftliche Buchgesellschaft 1959]

